

# GLI AUGUSTALES A VIMINACIUM (MESIA SUPERIORE): LE TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE ED ICONOGRAFICHE

SANJA PILIPOVIĆ

Institute for Balkan Studies, Serbian Academy of Sciences and Arts  
35/IV, Knez Mihajlova 11000 Belgrade, Serbia  
sanjapil@gmail.com

**Abstract:** This research focuses on the monuments of the *Augustales* from Viminacium in the province of Upper Moesia. Five monuments are considered: four funerary steles and one dedication made to an emperor. Drawing upon epigraphic and iconographic sources, this paper aims to discover the origin and social status of the *Augustales* in Viminacium and the nature of their relationship to the ruling class of the city.

**Keywords:** Viminacium, *Augustales*, lupa capitolina, *corona civica*

Nella documentazione epigrafica di Viminacium, nella provincia romana della Mesia Superiore, ricorrono cinque attestazioni degli *Augustales*, membri di un collegio sacerdotale dediti al culto imperiale.<sup>1</sup> Lo studio qui presentato propone di esaminare gli *Augustales* a Viminacium per mezzo dell'analisi di quattro monumenti sepolcrali e di una dedica all'imperatore. Gli Augustali a Viminacium non sono stati oggetto di particolare interesse da parte della comunità scientifica. Di questi reperti archeologici ed epigrafici quattro furono pubblicati e presentati nell'eccellente collana di iscrizioni della Mesia Superiore, in un volume dedicato alle iscrizioni di Viminacium e di Margum,<sup>2</sup> ed un altro fu rinvenuto più tardi e fu pubblicato nello studio di M. Mirković.<sup>3</sup> Fino ad oggi tali reperti, tuttavia, sono stati oggetto di interesse solo in via indiretta, trattati cioè in saggi su altri argomenti.<sup>4</sup> In questo studio invece, ci si propone di individuare, sulla base delle testimonianze epigrafiche e delle caratteristiche dell'apparato iconografico dei monumenti, chi erano gli Augustali a Viminacium, la loro origine, il loro stato sociale e il loro legame al ceto dirigente delle città.

Prima di procedere con l'analisi, i reperti riconducibili ai monumenti degli *Augustales* saranno presentati nella forma di schede di catalogo.

<sup>1</sup> La mia gratitudine va in particolare ai colleghi del Museo di Požarevac, a Teodora Branković curatore senior presso lo stesso museo e del Museo della Vojvodina di Novi Sad, a Tijana Pešterac curatore senior presso lo stesso museo e del Kunsthistorischen museum di Vienna, al dott. Georg Plattner, direttore della sezione delle antichità, ed a Ortolf Harl del Ubi Erat Lupa project, per avermi aiutato nel reperire le foto dei pezzi dei loro musei.

<sup>2</sup> MIRKOVIĆ 1986, n. 63, 76, 78 e 84.

<sup>3</sup> MIRKOVIĆ 2003, n. 1.

<sup>4</sup> TONDEL 1979, 40; FERRI 1990, 597–606; SPASIĆ-ĐURIĆ 2002, 118–120, Fig. 99; MILOVANOVIĆ-MRDIĆ 2010, 90–94; GOLUBOVIĆ-MRDIĆ 2010, 119, fig. 2.

### 1. Frammento con iscrizione onoraria (fig. 1)

Il monumento era murato nella fortezza medievale di Smederevo, oggi noto solo in letteratura.

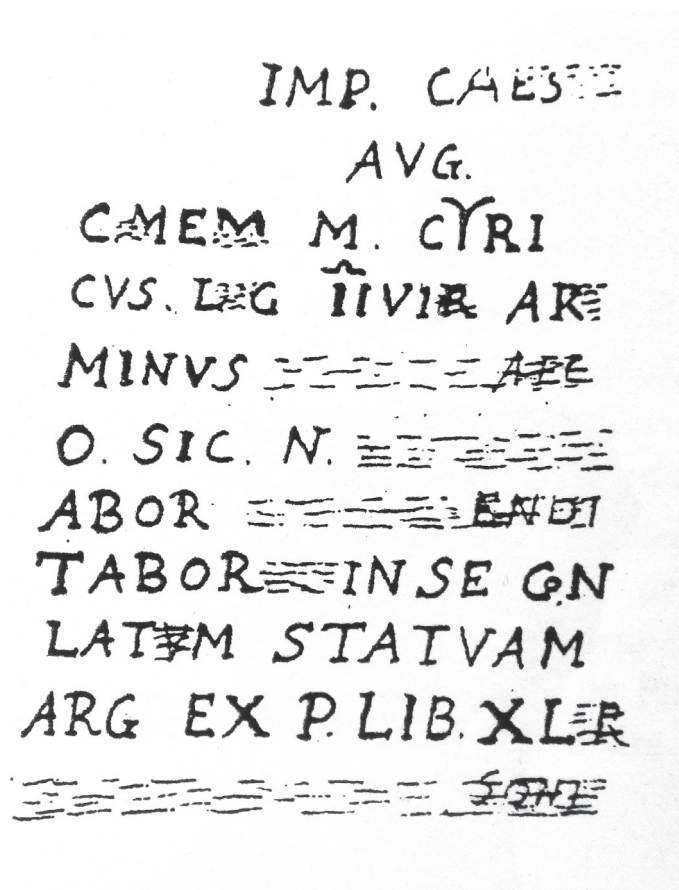


Fig. 1. Disegno di frammento con iscrizione onoraria. Oggi perduta.  
Era murato nella fortezza medievale di Smederevo (Viminacium?) (IMS II 63)

Misure:	—.
Provenienza:	Era murato nella fortezza medievale di Smederevo (Viminacium?)
Datazione:	Seconda metà del II secolo o III secolo.
Collocazione:	Perso oggi.
Iscrizione:	[ <i>In honorem</i> ]   <i>Imp(eratoris) Caes(aris) Aug(usti)</i>   <i>C(aius) Memm[ius?]</i> <i>Cyri[a] l[eu]s</i> [ <i>Au]g(ustalis) Ilvira[libus]</i>   [ <i>orna]m[e]n[ti]s</i> [---] <i>ab or[dine]</i>   [ <i>--- e]t ab or[dine ---]</i> <i>in se</i> <i>con</i>   <i>latum statuam</i>   <i>arg(enteam) ex p(ondo) lib(ris)XL</i>   [-----]
Bibliografia:	Iscrizione: CIL III 6308; CIL III 8114; IMS II 63; EDH 35748.

## 2. Frammento con l'iscrizione funerale (fig. 2)

Frammento di marmo bianco, rotto nella parte sinistra e nella parte dell'angolo superiore di destra.

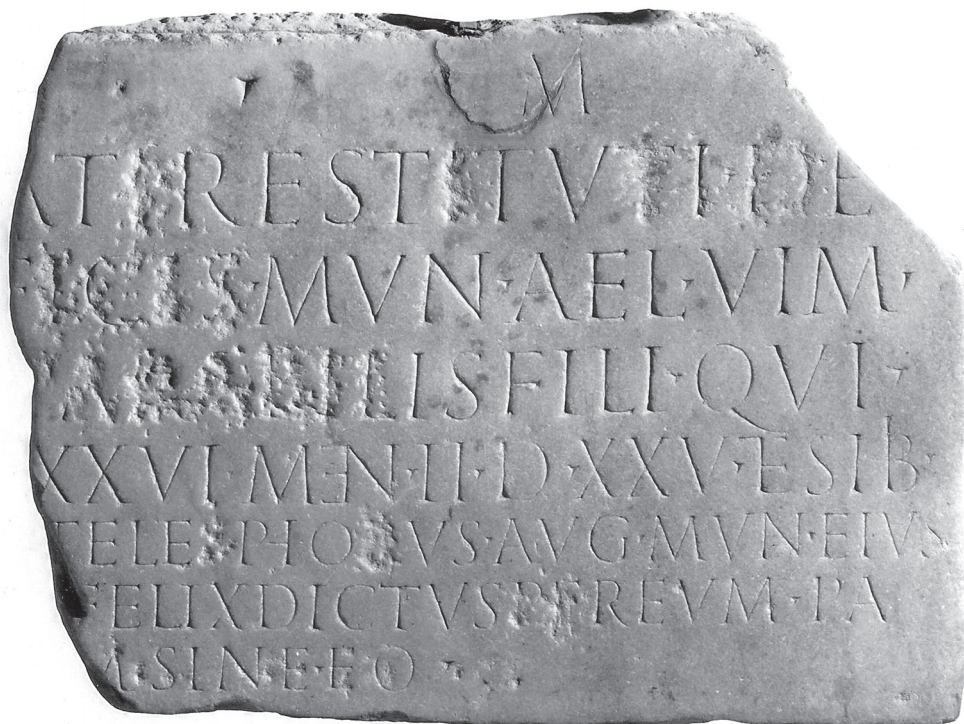


Fig. 2. Frammento con l'iscrizione funerale. Viminacium Wien (© Kunsthistorisches Museum Vienna)

Misure:	61 × 85 × 8 cm
Provenienza:	Kostolac (Viminacium).
Datazione:	Seconda metà del II secolo e l'inizio del III secolo.
Collocazione:	Museo di storia dell'arte, Vienna, inv. III/95.
Iscrizione:	[D(is)] M(anibus)   [---]ati Restituti de[c(urionis)]   [et ponti]ficis mun(icipii)Ael(i) Vim(inaci)   [incom]parabilis fili qui   [vixit ann(os)]XXVI men(ses)II d(ies) XXV et sibi   [---] Telesphorus Aug(ustalis) mun(icipii) eius   [dempater] felix dictus per eum pa   [ru]m sine eo
Bibliografia:	Iscrizione: IMS II 76; CIL III 1655; EDH 35770; UEL7035.

### 3. Parte superiore di stele funeraria di calcare di M. Servius Thall(us) (fig. 3)

Parte superiore di stele di calcare. Nel timpano semicircolare una *corona civica* con le tenie nella quale è inserita una rosetta. Negli acroteri ci sono le viti con grappoli d'uva. Il campo epigrafico è tra le due colonne con capitelli che supportano un architraco con foglie.



Fig. 3. Parte superiore di stele funeraria di calcare di M. Servius Thallus. Viminacium (©Museo Nazionale di Požarevac)

Misure: 200 × 70 × 24 cm

Provenienza: Čair, Kostolac (*Viminacium*)

Datazione: Seconda metà del II secolo e l'inizio del III secolo.

Collocazione: Museo Nazionale di Požarevac, inv. 02/2653.

Iscrizione: *D(is) M(anibus) | M. Servius | Mani lib(ertus) | Thall(us?) Aug(ustalis) mun(icipii) | Ael(i) Vim(inaci) vixit | ann(os) LXX | [Manius Ser(vius)] | [S(i)lvanus fil(ius) et | heres b(ene) m(erenti) p(osuit)]*

Bibliografia: MILANOVIĆ 2013, 179sq; Iscrizione: CIL III 14519; IMS II 78, EDH 35774; UEL 5433.



#### 4. Parte destra superiore di stele funeraria (fig. 4)

Frammento di stele di marmo bianco. Nel timpano in forma di triangolo c'è un *gorgoneion*, nell'acroterio destro un grifone marino. Nel campo centrale, oggi molto danneggiato, preservato solo nella parte destra, affiancata da una colonna, si vedono una parte del cantaro con le viti ed un grifone seduto al lato.



Fig. 4. Parte destra superiore di stele funeraria. Viminacium (© Museo di Vojvodina a Novi Sad)

Misure:	166 × 56 × 25 cm
Provenienza:	Kostolac (Viminacium)
Datazione:	Seconda metà del III secolo.
Collocazione:	Vojvodanski muzej, Novi Sad, inv. 14.
Iscrizione:	[D(is)] M(anibus)   [--- F]elici q(ui) v(ixit) ann(is) [---]   [di]ebus XV et   [---]iano q(ui) v(ixit) a(nnis)   [--- di]ebus XXIII   [---]mas Aug(ustalis)co[l(oniae)?]   [---]s et Vibia(?)   [-----]
Bibliografia:	DAUTOVA-RUŠEVLJAN 1983, no. 84, T. 4/1; Iscrizione: CIL III 8130; IMS II 84; EDH 35780; UEL 4365.

### 5. Stele funeraria di marmo di T. Baebius Euthyches (fig. 5, 5a, 5b)

Stele di marmo bianco. Nel campo centrale sono ritratti una coppia a mezzo busto: una donna al lato sinistro, con capelli con troncatura centrale, a grana, in tunica e mantello, con una collana (*torques*) e un braccialetto; un uomo nella parte destra, barbuto con i riccioli, con una tunica a maniche e una *toga contabulata* con il lembo anteriore che passa trasversalmente sul torace, che regge un rotolo nella mano sinistra (*volumen*). Sotto si trova il fregio con una scena di caccia, *Zwischenfries*, guardando dalla sinistra: un orso e un cinghiale in lotta, e poi un cane a caccia di una lepre. Il campo epigrafico è affiancato da due colonne tordite con capitelli con foglie. Nel basamento si trova la lupa capitolina con Romolo e Remo.



Fig. 5. Stele funeraria di marmo di T. Baebius Euthyches. Viminacium (© Museo Nazionale di Požarevac). 5a: Dettaglio; 5b: Dettaglio

Misure: 250 × 90 × 25 cm  
 Provenienza: Kostolac (*Viminacium*)  
 Datazione: Seconda metà del II secolo.  
 Collocazione: Lapidarium di Museo Nazionale Požarevac, inv. C – 12736.  
 Iscrizione: *D(is) M(anibus) | T(ito) Baeb(io) Eutychi | aug(ustali) mun(icipii) Ael(ii)Vim(inacii) | qui v(ixit) a(nnos) LXV et | Baebiae Marcel | lae eius | T(itus) Baeb(ius) Abascan | tus aug(ustalis) eiusdem | mun(icipii) patronis*

Bibliografia: SPASIĆ-ĐURIĆ 2002, 118–120, fig. 99; FERAUDI-GRUÉNAIS 2011, 301–302, no. 9, T. 19; MILOVANOVIĆ-MRĐIĆ 2010, 90–94; RAIČKOVIĆ-MILOVANOVIĆ 2011, 87; Iscrizione: MIRKOVIĆ 2003, 97–107, cat. 1; AE 2011 1107; EDH 36245; UEL 5431.

Gli *Augustales* erano gli addetti al culto dell'imperatore Augusto, e l'investitura del loro ufficio si chiamava *Augustalitas*.<sup>5</sup> Il culto dell'imperatore Augusto fu praticato fin da quando egli era in vita.<sup>6</sup> La loro corporazione non aveva solo un ruolo religioso, ma ebbe una così grande importanza sociale al punto da costituire una classe a sè, intermedia tra i decurioni, cioè i membri dell'amministrazione della città, e il popolo.<sup>7</sup> Servivano come appoggio nei municipi e nelle colonie, facevano da contrappeso nei confronti dell'*ordo decurionum*, il cui l'eventuale rafforzamento poteva danneggiare gli interessi dell'Imperatore.

Questa nuova casta era di rango elevato nella gerarchia sociale, benché di origine plebea. Ciò poté avvenire perché, non essendo numerosi, poterono meglio mettersi in vista fra i cittadini dei *municipia*, ove non esisteva una vera e propria aristocrazia. Il corpo degli *Augustales* formò quindi un vero e proprio *ordo*, con la sua gerarchia. Loro si distinguevano dal resto della cittadinanza per la loro ricchezza, infatti, alcuni di essi sono ricordati per donazioni compiute a favore di opere pubbliche. Ma il vero disagio per i benestanti indipendenti libertini, era il fatto che il loro capitale economico non gli aveva dato gli stessi diritti che avevano i Romani nati liberi.<sup>8</sup> L'*ordo Augustalium* esercitava senza dubbio una notevole influenza nell'ambito della società e della vita politica di quel tempo.<sup>9</sup>

I testi epigrafici che riguardano degli Augustali sono discretamente rappresentati in Viminacium, l'odierna Kostolac, presso la confluenza del fiume Mlava con il Danubio. Di tutte le testimonianze relative ai tre colleghi (dei Seviri, dei Seviri Augustales e degli Augustales) abbiamo solo questi cinque reperti. Quasi tutte le iscrizioni menzionano gli Augustali del *municipium* di Viminacium (cat. 2, 3, 5) e solo una menziona gli Augustali della *colonia* di Viminacium (cat. 4). Il villaggio civile in questo campo militare, durante il governo di Adriano (117–138) ricevette lo status di *Municipium*, città con un alto livello di autonomia.<sup>10</sup> Durante il governo di Gordiano III (239) la città acquisì lo status di *colonia* dei cittadini romani e il diritto di coniare una propria moneta. Così, si potrebbe dire che le iscrizioni sono databili alla seconda metà del II o inizio del III secolo, tranne una che si potrebbe datare nella seconda metà del III secolo. Accanto a questi cinque reperti di Viminacium, non ci sono molti attestati nella provincia romana della Mesia Superiore. Le più numerose attestazioni epigrafiche provengono da Ratiaria<sup>11</sup> o dal sud della provincia di Scupi,<sup>12</sup> mentre alcune singole provengono da Singidunum,<sup>13</sup> Margum,<sup>14</sup> Pontes,<sup>15</sup> Timacum Minus<sup>16</sup> e dallo odierno Tetovo.<sup>17</sup>

Dei monumenti degli *Augustales* da Viminacium quattro sono sepolcrali: un frammento, probabilmente è la parte anteriore di un sarcofago (cat. 2), alcuni frammenti sono parti delle stele (cat. 3, 4) ed una stele è in buono stato di conservazione (cat. 5). C'è un monumento onorario innalzato per conservare la memoria di un imperatore, che probabilmente faceva da base di una statua (cat. 1). Si tratta di una dedica onoraria all'imperatore, dove si menzionano due città, una di queste potrebbe essere Viminacium; in questo caso la dedica era probabilmente ad uno dei successori di Adriano, durante il quale governo Viminacium ricevette lo status di *municipium*.

Relativamente allo stato giuridico degli Augustali tra le cinque iscrizioni si nota la presenza di un liberto con statuto dichiarato dove lo status di liberto era indicato, come di solito tra *nomen* e *cognomen*. Si tratta di *M. Servius Mani lib Thall(us)* (cat. 3), un augustale al quale il figlio ha fatto una dedica senza che conoscessimo altri suoi dati.<sup>18</sup> La formula onomastica *tria nomina*, effetto più immediato dell'emancipazione che indicava il possesso della

<sup>5</sup> Per gli *Augustales*, *Magistri Augustales* ed i *Serviri Augustales* vd. VON PREMERSTEIN 1895, 825–877; MOURLOT 1895, 108–126; TAYLOR 1914, 231–253; DUTHOY 1970, 88–105; DUTHOY 1974, 134–154; DUTHOY 1976, 143–214; DUTHOY 1978, 1254–1309; TONDEL 1979, 25–57.

<sup>6</sup> I membri attivi (*seviri Augustales*), che duravano in carica un anno, mantenendo il titolo anche dopo lo scadere della loro carica ufficiale formavano un collegio. Probabilmente già nel regno di Traiano 140., era avvenuta una reorganizzaazione e da allora i membri di solito si nominavano *Augustales* con incarico a vita, TAYLOR 1914, 232sq; TUDOR 1962, 200.

<sup>7</sup> TUDOR 1962, 201.

<sup>8</sup> Ogni romano nato schiavo era escluso dalle magistrature ufficiali o dai sacerdozi, come la *Lex Visellia* del 24 d.C. prevedeva. Gli aspiranti liberti dovevano trovare modi alternativi per sfogare le loro ambizioni municipali. Il collegio degli Augustali aveva dunque un duplice scopo, affermava la superiorità di alcuni liberti e allo stesso tempo rispettava il criterio basilare dello status,

cioè la nascita, VEYNE 1961, 223; DUTHOY 1974, 152–153; VANDEVOORE 2012, 410.

<sup>9</sup> Gli Augustali erano benestanti *ingenui* o *libertini*, che non potevano migliorare il loro stato sociale. Usavano i loro beni per la comunità e avevano un ruolo importante nella vita sociale della città.

<sup>10</sup> Per gli fonti letterarie e storia di Viminacium, vedere MIRKOVIĆ 1968, 56–73; MIRKOVIĆ 1986, 21–59.

<sup>11</sup> AE 1979, 537; AE 1966, 344; CIL III, 1641; AE 2005, 1311; CIL III, 12647; AE 2011, 1103; AE 2012, 1251; Per gli Augustali a Ratiaria ved. TONDEL 1979, 39sq; BOYANOV 2015, 118.

<sup>12</sup> IMS VI, 3, 21, 70–76.

<sup>13</sup> IMS I, 47.

<sup>14</sup> IMS III, 315.

<sup>15</sup> ILD 56.

<sup>16</sup> IMS III/2, 24.

<sup>17</sup> AE 2009, 1190.

<sup>18</sup> Per gli *Augustales*, e il loro stato sociale (*ingenui* o *liberti*), vd. DUTHOY 1970, 88–105.



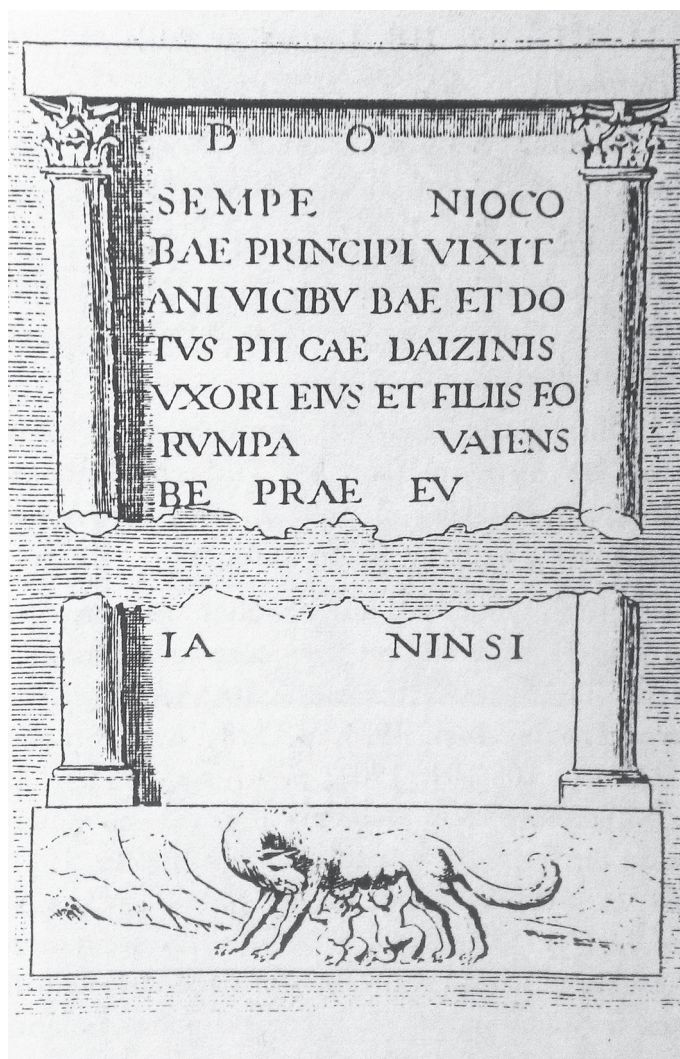


Fig. 6. Disegno di monumento funerario. Singidunum (IMS I 32)

cittadinanza e il loro nuovo stato sociale, è attestata, cioè preservata nelle tre iscrizioni (cat. 1, 3, 5). Gli Augustali furono reclutati nella fascia bassa dello spettro di classe, poiché nove su dieci erano liberti.<sup>19</sup> Inoltre, pagavano una *summa honoraria* all'inizio della carica e spesso agivano da benefattori.

Molta *cognomina* degli Augustali a Viminacium sono grecanici e questo ci potrebbe indicare un loro lontano collegamento con paesi di lingua greca, ovvero almeno con tutto il bacino orientale del Mediterraneo, e forse essi denotano maggiormente una loro origine servile o della loro famiglia. Si possono notare i seguenti cognomina grecanici: Cyriacus (cat. 1), Telesphorus (cat. 2); Thallus (cat. 3), Eutyches ed Abascantus (cat. 5).<sup>20</sup> I cognomina grecanici erano come in questi casi, indicativi dello status servile, cioè libertino, più che della provenienza etnica. Il cognomen Restitutus (cat. 2), era cognomen comune, discretamente testimoniato, che indicava un'origine umile,<sup>21</sup> mentre il cognome Silvanus (cat. 3) già in uso in periodo repubblicano, fu adottato anche da senatori dal II secolo a. C.<sup>22</sup>

<sup>19</sup> DUTHOY 1974, 141; DUTHOY 1978, 1254–1309.

<sup>20</sup> Cognomen *Cyriacus* deriva dal nome greco Κυριακος (Kyriakos), che significava “da signore”, dal greco κυριος (kyrios). *Telesphorus* è infatti cognomen grecanico Τηλεσφόρος. Thallus deriva dal greco θαλλος, prospero, tenero verde, con lo stesso signifi-

cato come nel latino. Per i nomi di origine greca attestati in Roma vd. SOLIN 1982, 844, 1234–1235.

<sup>21</sup> KAJANTO 1965, 356.

<sup>22</sup> KAJANTO 1965, 58. Per il cognomen Silvanus vd. DORCEY 1992, 139 sqq.





Fig. 7. Stele funeraria di P. Aelio Aug. lib. Aprioni. Timacum Minus (©KOTLARIĆ, EpigraphicDatabase Hielderberg)

In due casi le iscrizioni indicano *gentes romane plebea*. Nomen Memmius (cat. 1) era nomen della *gens Memmia*, mentre nomen Baebius, (cat. 5) era della *gens Baebia*.<sup>23</sup> Baebius era nome raro nelle provincie danubiane, ed a Viminacium è unico, probabilmente si tratta di origine pannonia o italica.<sup>24</sup> Mentre Servius (cat. 3) è il *nomen*, non il praenomen, e quindi appartiene alla *gens Servilia*, una famiglia patrizia già nota nei primi secoli della Repubblica.

Lo stretto legame degli Augustali al ceto dirigente della città di Viminacium ci è indicato da due iscrizioni. L'augustale C. Memm[ius] Cyri[a]cus (cat.1) era anche *duumvir* ed apparteneva ad *offices* locali di alto livello. L'iscrizione mette in evidenza l'attribuzione a questo augustale di *ornamenta* municipali, cioè dei segni distintivi e dei privilegi connessi con l'esercizio di cariche e funzioni pubbliche a Viminacium. Si trattava della più alta onorificenza cui potesse aspirare colui che non era un libero nato, si pensa che essi fossero personaggi di primissimo piano nell'ambito del loro ceto.<sup>25</sup> L'attribuzione degli *ornamenta decurionalia* doveva comportare, oltre alla nomina effettiva a decurione o a magistrato, il versamento di una *summa onoraria*, e nel caso dell'augustale di Viminacium, probabilmente avrebbe fatto una dedica ad un imperatore erigendo una statua di argento pesante 40 libbre. L'importanza di questi ornamenti era confermato dal fatto che erano assegnati, in linea di principio, solo ai *cives Romani*.<sup>26</sup> L'iscrizione mette in evidenza che questo augustale possedeva i privilegi onorifici di due città mesiane, si potrebbe ipotizzare di Viminacium e di Singidunum. Coloro che venivano onorati come questo augustale di Viminacium

<sup>23</sup> Ci sono molti consoli e pretori noti del II e III secolo a. C. della città di Roma con nome *Babius*. Durante l'espansione imperiale si trova spesso in Italia e in Pannonia, LŐRINCZ-REDŐ 1994, 268; MILOVANOVIĆ-MRĐIĆ 2010, 92.

<sup>24</sup> MIRKOVIC 2003, cat. 11; LŐRINCZ-REDŐ 1994, 265ff.

<sup>25</sup> ARNALDI-CASSIERI-GREGORI 2013, 19.

<sup>26</sup> MÓCSY 1970, 157-158; LANGHAMMER 1973, 200; TONDEL 1979, 45.



Fig. 8. Affresco con Servitore dalla parete laterale est della tomba. Viminacium (KORAC 2003, 85)

potevano sedere accanto alla curia durante le manifestazioni e avevano inoltre altri onori ancora più notevoli, ma senza avere un potere reale nell'amministrazione della città.<sup>27</sup>

L'altro legame di un augustale al ceto dirigente della città si vede nell'epitaffio eretto da [...] Telesphorus, augustale del municipio di Viminacium (cat. 2), per suo figlio [...] *Restitutus*, morto a 26 anni, 2 mesi, 25 giorni, che ricopriva, al momento della sua morte, le funzioni di decurione e pontefice. Va notato che il figlio era già stato in grado di avere queste cariche molto prima della sua morte. Ci sono alcuni casi nei municipi italici dove i membri del *ordo decurionum* non avevano più di una decina di anni.<sup>28</sup> Dalla Mesia Superiore proviene anche una iscrizione da Timacum Minus dove un *augustalis* era padre di due decurioni (fig. 8). Ci indica che anche a Viminacium i libertini non entravano nel collegio degli Augustali solo per il culto imperiale e per proteggere l'interesse dell'imperatore, ma anche e soprattutto per motivi pratici.<sup>29</sup>

<sup>27</sup> TUDOR 1962, 208.

<sup>28</sup> GORDON 1931, 62.

<sup>29</sup> TUDOR 1962, 208.

La buona condizione economica degli Augustali a Viminacium ci viene indicata anche dai materiali dei monumenti, gran parte dei quali è in marmo (cat. 2, 4, 5), solo uno è di calcare (cat. 3) e per uno, oggi perduto, non esistono dati (cat. 1). Anche l'iscrizione onoraria di un augustale che apparteneva all'ordo decurionum (un *Ilvir*) che faceva da base ad una statua di argento (cat. 1) testimonia la ricchezza degli Augustali.

Relativamente all'iconografia, si notano alcuni rilievi importanti nei monumenti degli Augustali a Viminacium, che ci potrebbero fornire alcuni dati oltre quelli epigrafici. Tra i loro monumenti si distingue la stela di T. Baebius Euthyches (cat. 5) con i ritratti dei defunti nel campo centrale, una scena di caccia nel fregio e la lupa capitolina nel basamento (fig. 5, 5a, 5b). Questa stela appartiene ad un gruppo di stele lussuose da Viminacium, che si distinguono per la loro struttura architettonica, con rilievi di alta qualità e con fregi decorati con scene di caccia.<sup>30</sup> Nel rilievo con i ritratti (fig. 5a) la figura maschile nella mano regge un *rotulus* o *volumen*. Per gli uomini la pergamena<sup>31</sup> era un simbolo dello status ed una designazione di cittadinanza, anche se poteva essere associato ad un testamento scritto.<sup>32</sup> Importante è notare che il *rotulus* si trova in un altro monumento, già citato, dell' augustale da Timacum Minus (fig. 8).<sup>33</sup> A differenza del *rotulus*, del papiro o della pergamena avvolti intorno a un cilindro ligneo nella stela da Viminacium, il *rotulus* nella stela di Timacum Minus è rappresentato in forma aperta. Si potrebbe concludere che in entrambe le stele il *rotulus* era simbolo della cittadinanza degli Augustali defunti.

L'immagine della donna in questo rilievo è connotato da dettagli ornamentali, cioè gioielli, che dovevano essere propri del personaggio raffigurato. Rappresenta Baebia Marcella, la moglie dell' augustale, indossa un' insolita combinazione dei gioielli. Lei porta orecchini *thatare* tipici dalle provincie romane di pietra intarsiata con forma quadrata, il bracciale di tipo "Omega" nella mano della donna e la sottile *torques*, collana, forse più larga dietro al collo, tipica della tarda età del ferro suggeriscono l'origine celtica della donna.<sup>34</sup> La popolazione nativa della Mesia del nord era tra l'altro anche celtica prima della conquista romana.<sup>35</sup> Anche nella Pannonia inferiore, dove questo nome era comune, viveva una popolazione celtica trasferita dalla Mesia al momento della conquista. Sebbene la loro origine etnica celtica non possa essere definita in modo sicuro, questa sembra sia l'interpretazione più probabile. Una collana dissimile si nota su un affresco decorazione di una tomba da Viminacium, risalente al III secolo o inizio di IV secolo (cat. 8).<sup>36</sup> Sui muri di questa tomba è rappresentato un giovane servante che porta le offerte, lui indossa una *torque* simile come questa, benché risalente ad altro periodo quando la romanizzazione era quasi finita.

Nel basamento della stela di Baebii è rappresentata una lupa capitolina con Romolo e Remo (fig. 5b), scena che di solito suggerisce un forte impatto della romanizzazione e sottolinea la cittadinanza romana concessa ai libertini. L'eccellente studio di Rissanen ci rivela che il motivo della lupa compare sui monumenti funerari in Italia dopo la metà del I secolo d.C., da dove il motivo si è diffuso dalla Gallia Cisalpina e dal Noricum alla Pannonia e dopo alla Dacia, e che era fortemente diffuso nelle provincie danubiane.<sup>37</sup> Nella Mesia Superiore, accanto a questa stela di Viminacium, la lupa capitolina si trova su una volta in una stela da Singidunum (fig. 6), oggi conosciuta solo in letteratura.<sup>38</sup> Questa stela era eretta da parte della moglie e dei figli ad un militare romano. Non sembra esserci alcuna spiegazione politica per la distribuzione delle lapidi della lupa, anche se esiste una teoria che suggerisce che esse indicano l'origine romana dell'insediamento.<sup>39</sup> La *lupa capitolina* esprimeva la relazione che il proprietario della tomba aveva con l'Impero Romano. In alcuni casi questo legame poteva rappresentare la cittadinanza, in altri casi la professione o anche una carriera nell'esercito romano, oppure l'origine italiana della famiglia. Tuttavia, in ogni caso non si può trovare un preciso fattore biografico, la scelta di questo motivo può essere vista come generica espressione della *romanitas* del defunto o della sua famiglia, per le più diverse ragioni come, ad esempio, un'autoi-

<sup>30</sup> PILIPOVIĆ 2008, 337–352; PILIPOVIĆ 2011, 593–612.

<sup>31</sup> Per i ritratti dei defunti nella Dalmazia con il *rotulus* nella mano vd. CAMBI 2000, 41sq., 49sq., T. 42, 81, 82, 96.

<sup>32</sup> MARŠIĆ 2002, 122.

<sup>33</sup> IMS III/2, 24.

<sup>34</sup> MILOVANOVIĆ–MRĐIĆ 2010, 92 sq.; GOLUBOVIĆ–MRĐIĆ 2010, 119sq.

<sup>35</sup> Per la popolazione indigena nel territorio della Mesia Superiore vd., PAPAZOGLU 1969.

<sup>36</sup> GOLUBOVIĆ–MRĐIĆ 2010, 119sq.

<sup>37</sup> La concentrazione del motivo della lupa romana nei monumenti sepolcrali nelle provincie danubiane può essere correlata al basso livello di alfabetizzazione delle provincie. In altri casi, la distribuzione geografica può essere spiegata dalla posizione delle fortezze delle legioni che avevano come emblema la lupa, o semplicemente come una coincidenza, senza ragioni politiche o pratiche dietro di esso, RISSANEN 2014, 354sq.

<sup>38</sup> IMS I, 32.

<sup>39</sup> Questa teoria può essere respinta, perché metà dei monumenti sembra non avere nessun legame diretto con un insediamento romano, RISSANEN 2014, 354sq.



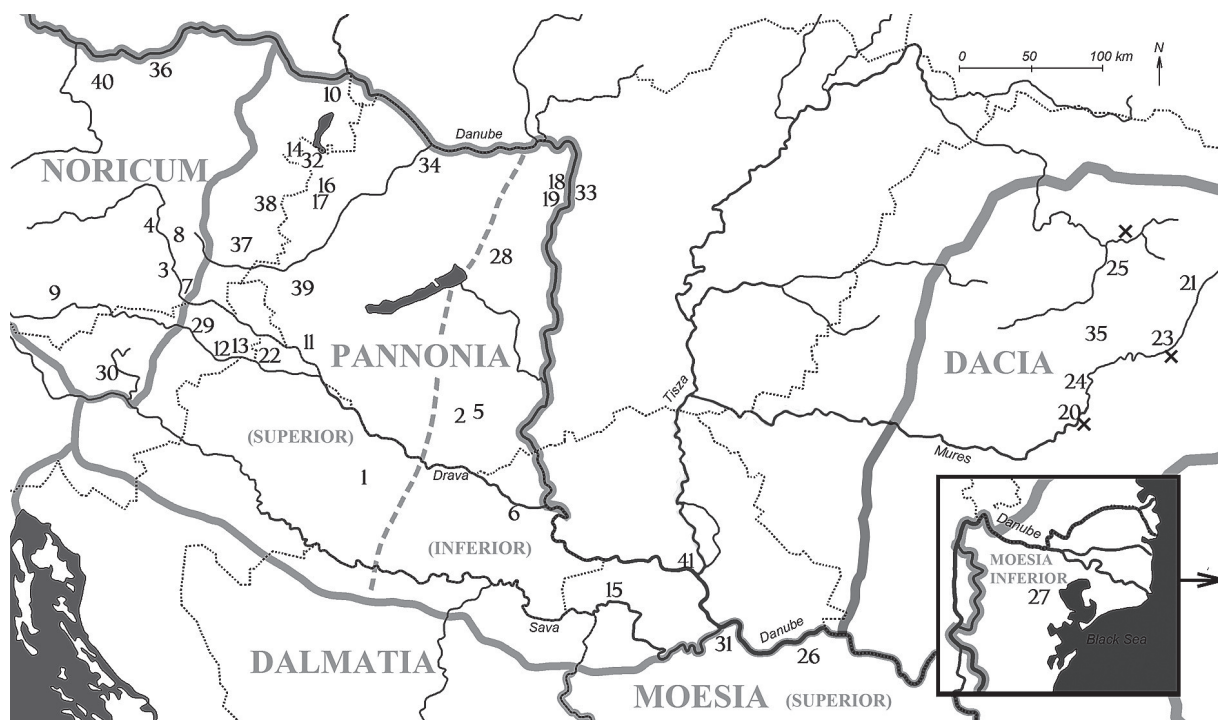


Fig. 9. La mappa dei monumenti sepolcrali con la *Lupa romana* nelle provincie danubiane (RISSANEN 2014, fig. 13)

identificazione di una persona come romano.<sup>40</sup> La lupa capitolina sembra essere stata specialmente conosciuta come un simbolo di Roma nelle province danubiane. Il motivo della lupa era stata prima promosso nella monetazione romana dove divenne associata all'eternità (*aeternitas*) di Roma. L'idea dell'eternità e di conseguenza dell'immortalità era un motivo ideale da usare nel contesto funerario.

Nel caso della stele dell'augustale Titus Baebius Eutyches di Viminacium, che aveva la cittadinanza romana, l'uso del motivo della lupa sarebbe una espressione della sua autoesaltazione. Il motivo della lupa capitolina anche qua può essere visto come un'espressione di lealtà verso Roma e l'imperatore, ma allo stesso tempo il messaggio avrebbe potuto essere diretto anche agli altri membri della comunità. La lupa era un simbolo inequivocabile di Roma, associato a uno status sociale più elevato, e l'élite locale come in questo caso dell'augustale Titus Baebius Eutyches poteva usarlo per attirare l'attenzione sul suo grado.

Nella stele di M. Servius Mani lib Thall(us) (cat. 3) è rappresentata la corona con le tenie (fig. 3), uno dei simboli che esaltavano la *virtus* del defunto. Essa si comincia a vedere dal I secolo nei monumenti sepolcrali in Italia, specialmente in Campania. In effetti, questa corona, la cui immagine ornava il frontone della casa di Augusto, non era l'unica prerogativa dell'imperatore e valeva come simbolo, in senso lato, del servizio reso allo stato: *civica ob cives servatos*.<sup>41</sup> Così, i primi ad usarlo furono liberti della famiglia imperiale, che proclamarono sia il loro attaccamento personale alla famiglia dell'imperatore, sia il loro nuovo status, sia la gloria di una vita interamente dedicata al servizio dell'imperatore. La *corona civica* era anche un importante simbolo del culto imperiale, motivo per cui non è sorprendente trovarlo associato ai monumenti funerari degli Augustali.<sup>42</sup>

Come risultato di questo impulso, la diffusione di questo motivo sarà generalizzata in privato come espressione di lealtà e fedeltà alla famiglia imperiale. Gli scienziati hanno anche sottolineato l'impatto visivo delle immagini della *corona civica* (corona di foglie di quercia) e della *corona lauro*, il cui significato, secondo alcuni, può qualche volta essere lo stesso. Questi sono simboli di onore e suggeriscono la "salvezza dei cittadini e

<sup>40</sup> La maggior parte delle monumenti con il motivo della lupa sono senza nome, ma quelle con i nomi rivelano che molte delle persone menzionate avevano effettivamente un motivo speciale per sottolineare la loro *romanitas*, RISSANEN 2014, 353.

*Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae* 70, 2019

<sup>41</sup> BERGMANN 2010, 139 sqq.

<sup>42</sup> Gli *Augustales* a Pompei hanno messo enormi corone civiche sui loro altari funerari, e qualche volta sulla porta della loro casa, DARDENAY 2013, 304.

dello stato”, percepita come espressione di lode all’imperatore.<sup>43</sup> Nel contesto funerario queste corone sarebbero diventate “*insignes*” equivalenti alle formule del tipo “*optimus*” o “*bene meritis*”. Per quanto riguarda i monumenti sepolcrali dei ricchi liberti, sembra impossibile non evocare l’immagine emblematica di Trimalchione del Sayricon di Petronio che, non potendo accedere agli *onori pubblici* presta le insegne ufficiali nel suo monumento funerario.

Accanto a questa stele di augustale, la *corona civica* o la *corona obsidionalis* sono rappresentate nelle tre stele da Viminacium, una di un *miles*,<sup>44</sup> una di un veterano,<sup>45</sup> una di un *tessarius*<sup>46</sup> della *legio VII Claudia*.<sup>47</sup> Le iscrizioni in questi monumenti con le corone non menzionano particolari onori dei defunti.<sup>48</sup>

I motivi nelle stele di Viminacium, come la corona elica lupina con Romolo e Remo, potrebbero avere lo stesso scopo di mostrare le virtù del popolo romano incarnate nella sua storia per legittimare la sua sovranità universale, così come un ricordo e la gloria permettono ad un defunto, in questi casi augustale, di farlo essere parte del ricordo dei vivi attraverso le decorazioni del suo monumento funerale.

\* \* \*

Gli *Augustales* sono attestati su cinque monumenti a Viminacium, quattro stele (cat. 2–5), delle quali solo una in buon stato di conservazione (cat. 5), ed un monumento onorario (cat. 1). Quasi tutte le iscrizioni menzionano gli *Augustales* del *municipium* di Viminacium (cat. 2, 3, 5) e solo una iscrizione menziona gli *Augustales* della *colonia* di Viminacium (cat. 4). Così si potrebbe dire che le iscrizioni sono databili alla seconda metà del II o inizio del III secolo, tranne una che si potrebbe datare nella seconda metà del III secolo.

Relativamente allo stato giuridico degli Augustali tra le cinque iscrizioni si nota la presenza di un liberto con statuto dichiarato (cat. 3). La formula onomastica *tria nomina* mette in evidenza il loro nuovo stato sociale (cat. 1, 3, 5). Molti *cognomina* degli *Augustales* a Viminacium sono grecanici e (cat. 1, 2, 3, 5) ciò ci potrebbero indicare un loro lontano collegamento con paesi di lingua greca, e forse maggiormente denotano un’origine servile loro o della loro famiglia.

Il legame più stretto degli Augustali al ceto dirigente della città di Viminacium ci viene indicato da due iscrizioni. Nel monumento onorario (cat. 1) augustale C. Memm[ius] Cyri[a]cus era anche *duumvir* e apparteneva ad *offices* locali di alto livello, mentre nell’altro monumento (cat. 2), il padre *Augustale* fa una dedica al suo figlio *decurio municipii e pontifex*.

La buona condizione economica ci viene suggerita anche dai materiali dei monumenti, gran parte di essi in marmo (cat. 2, 4, 5), come anche l’iscrizione onoraria, che probabilmente faceva da base a una statua di argento pesante 40 libri (cat. 1), collocata con l’onoreficenza appena conseguita, gli *ornamenta decurionalia* (di duovir).

Relativamente all’iconografia, si notano alcuni rilievi significanti. Nel rilievo con i ritratti dei defunti nella stele di T. Baebius Euthyches (cat. 5), la figura maschile nella mano regge un *rotulus* o *volumen*, simbolo dello status ed una designazione di cittadinanza. Dall’altra parte i gioielli della donna nello stesso rilievo sono tipici della tarda età del ferro e suggeriscono l’origine celtica. Nel basamento di questa stele è rappresentata una lupa capitolina con Romolo e Remo, scena che di solito suggerisce un forte impatto della romanizzazione e sottolinea la cittadinanza romana concessa ai libertini. L’altro importante simbolo iconografico si trova nel campo centrale della stele di M. Servius Mani lib Thall(us) (cat. 3) dove è rappresentata la corona con le tenie, uno dei simboli che esaltano la *virtus* del defunto e nello stesso tempo è un importante simbolo del culto imperiale, motivo per cui non è sorprendente trovarlo associato ai monumenti funerari degli Augustali.

Pertanto si potrebbe concludere che gli Augustali a Viminacium sono discretamente attestati cinque volte e purtroppo, in base a queste testimonianze è difficile avanzare conclusioni più precise. Si spera che nuove indagini archeologiche future potranno contribuire ad una più completa comprensione degli Augustali a Viminacium.

Questo articolo fa parte delle ricerche nel progetto *Society, Spiritual and Material Culture and Communications in the Prehistory and Early History of the Balkans* (No 177012) dell’Institute for Balkan Studies, Serbian Academy of Sciences and Arts.

<sup>43</sup> Onori militari sotto forma di corone furono assegnati ai soldati per contributi eccezionali come: la liberazione della città assediata, la vittoria in battaglia, il salvataggio della vita di un cittadino romano, o la conquista di fortezze nemiche o di campi militari, DARDENAY 2013, 304.

<sup>44</sup> IMS II 28.

<sup>45</sup> IMS II 131.

<sup>46</sup> IMS II 123.

<sup>47</sup> MAXFIELD 198, 67–74; MILOVANOVIĆ 2013, 179sq.

<sup>48</sup> Un monumento sepolcrale di un Augustale della Dacia era decorato con il rilievo della corona, UEL 11716.

## BIBLIOGRAFIJA

- ARNALDI–CASSIERI–GREGORI 2013 = A. ARNALDI–N. CASSIERI–G. L. GREGORI: Un nuovo magister Augustalis formiano e gli Augustales di Formiae. *Hormos* 5 (2013) 11–25.
- BERGMANN 2010 = B. BERGMANN: *Der Kranz des Kaisers: Genese und Bedeutung einer römischen Insignie*. Berlin: De Gruyter 2010.
- BOYANOV 2015 = I. BOYANOV: A DUUMVIR OF COLONIA RATIARIA. *Studia Classica Serdicensia* 4 (2015) 115–122.
- CAMBI 2000 = N. CAMBI: *Imago animi: antički portret u Hrvatskoj* [Imago animi: ritratto di antichità in Croazia]. Split: Književni krug 2000.
- DAUTOVA–RUŠEVLJAN 1983 = V. DAUTOVA–RUŠEVLJAN: *Rimska kamena plastika u jugoslovenskom delu provincije Donje Panonije* [Opere plastiche in pietra nella parte jugoslava della provincia della Pannonia Inferiore]. *DissMon-SADJ* 25. Novi Sad: Vojvođanski muzej 1983.
- DARDENAY 2013 = A. DARDENAY: *Virtus et pietas* du défunt. Hypothèses de lecture de l'iconographie officielle en contexte funéraire. In : *Dialogues entre sphère publique et sphère privée dans l'espace de la cité romaine. Vecteurs acteurs, signification*. Éd.: A. Dardenay, E. Rosso. *Scripta antiqua* 56. Bordeaux: Ausonius 2013, 297–314.
- DORCEY 1992 = P. F. DORCEY: *The Cult of Silvanus: A Study in Roman Folk Religion*. Leiden: Brill 1992.
- DUTHOY 1970 = R. DUTHOY: Notes onomastiques sur les Augustales. *Cognomina et indication de statut*. *AC* 39 (1970) 88–105.
- DUTHOY 1974 = R. DUTHOY: La fonction sociale de l'augustalité. *Epigraphica* 36 (1974) 134–154.
- DUTHOY 1976 = R. DUTHOY: Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis, Augustalis, et sevir dans l'Empire romain. *ESt* 11 (1976) 143–214.
- DUTHOY 1978 = R. DUTHOY: Les Augustales. In: *ANRW II* 16/2. Berlin–New York: Gruyter 1978, 1254–1309.
- EDH = Epigraphic Database Heidelberg (<http://edh-www.adw.uni-rg.de/home/>)
- GORDON 1931 = M. L. GORDON: The Freedman's son in municipal life. *JRS* 21 (1931) 65–77.
- IMS = M. MIRKOVIĆ et al. (ed.): *Inscriptons de la Mésie Supérieure I, II, III/2, IV, VI*. Beograd: Centre d'études épigraphiques et numismatiques 1976–1995.
- KAJANTO 1965 = L. KAJANTO: *The Latin Cognomina*. *Commentationes Humanarum Litterarum/Societas Scientiarum Fennica* 36/2. Helsinki: Keskuskirjapaino 1965.
- LANGHAMMER 1973 = W. LANGHAMMER: Die rechtliche und soziale Stellung der „Magistratus municipales“ und der „Decuriones“ in der Übergangsphase der Städte von sich selbstverwaltenden Gemeinden zu Vollzugsorganen des spätantiken Zwangsstaates (2–4 Jahrhundert der römischen Kaiserzeit). Wiesbaden: Steiner 1973.
- LÓRINCZ–REDŐ 1994 = B. LÓRINCZ–F. REDŐ (ed.): *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum ex materia ab András Mócsy, Reinhardo Feldmann, Elisabetha Marton et Maria Szilágyi collecta*. 1.: *Aba–byssansv*. *Archaeolingua* 3. Budapest: Archaeolingua 1994.
- FERAUDI–GRUÉNAIS 2011 = F. FERAUDI–GRUÉNAIS: Lesung einer Grabstele aus Kostolac/Viminacium (Serbien/Moesia Superior). *Tyche* 26 (2011) 301–302.
- FERRI 1990 = N. FERRI: Seviri augustales i augustales libertinskoga porijekla u Gornjoj Meziji [Augustales Seviri e augustales di origine libertina nella Mesia Superiore]. *AV* 41/1 (1990) 597–606.
- GOLUBOVIĆ–MRDIĆ 2010 = S. GOLUBOVIĆ–N. MRDIĆ: Territory of Roman Viminacium from Celtic to Slavic tribes. *Anodos: Studies of the Ancient World* 10 (2010) 117–125.
- MARŠIĆ 2002 = D. MARŠIĆ: Portretne stele na obalnom području rimske provincije Dalmacije [Stele con ritratti nella costiera della provincia della Dalmazia]. Zadar: Sveučilište u Zadru 2001.
- MAXFIELD 1981 = V. A. MAXFIELD: *The Military Decorations of the Roman Army*. London: Batsford 1981.
- MILOVANOVIĆ 2013 = B. MILOVANOVIĆ: Soldiers, medals and military insignia on tombstone from Viminacium = Vojnici, odlikovanja I vojno znakovlje na nadgrobnim spomenicima iz Viminacija. *VAMZ* 3.ser. 46 (2013) [2014] 159–184.
- MILOVANOVIĆ–MRDIĆ 2010 = B. MILOVANOVIĆ–N. MRDIĆ: The She-Wolf Motif with Romulus and Remus on a Tomb Stela of an Augustal from Viminacium. *Bollettino di Archeologia on-line* I (2010) 90–94 ([http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/12\\_MILOVANOVIĆ\\_%20MRDIĆ.pdf](http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/12_MILOVANOVIĆ_%20MRDIĆ.pdf))
- MIRKOVIĆ 1968 = M. MIRKOVIĆ: Rimski gradovi na Dunavu u Gornjoj Meziji [Le città romane sul Danubio nella Mesia Superiore]. *Dissertationes/Arheološko društvo Jugoslavije* 6. Beograd: Arheološko društvo Jugoslavije 1968.
- MIRKOVIĆ 1986 = M. MIRKOVIĆ (ed.): *Viminacium et Margum*. *IMS II*. Beograd: Centre d'études épigraphiques et numismatiques 1986.
- MIRKOVIĆ 2003 = M. MIRKOVIĆ: Neue Inschriften aus Viminacium. *Viminacium* 13–14 (2003) 97–107.
- MÓCSY 1970 = A. MÓCSY: *Gesellschaft und Romanisation in der Römischen Provinz Moesia Superior*. Amsterdam: Hakkert 1970.



- MOURLOT 1895 = F. MOURLOT: Essai sur l'Augustalité dans l'Empire romain. Bibliothèque de l'École des hautes études, 4: Sciences historiques et philologiques 108. Paris: É. Bouillon 1895.
- PAPAZOGLU 1969 = F. PAPAZOGLU: Srednjobalkanska plemena u predrimsko doba: Tribali, Autarijati, Dardanci, Skordisci i Mezi [Le tribù dei Balcani centrali prima della conquista romana: Tribali Autariati, Dardani, Scordisci e Mesi]. Djela/Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine, Centar za balkanološka ispitivanja Sarajevo: Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine 1969.
- PILIPOVIĆ 2008 = S. PILIPOVIĆ: La scena di caccia: motivo di decorazione delle stele funerarie della Moesia Superior. *Starinar* 56 (2006) 337–352.
- PILIPOVIĆ 2011 = S. PILIPOVIĆ: Un gruppo di stele funerarie provenienti di Viminacium (Moesia Superior). *Classica et Christiana* 6/2 (2011) 593–612.
- RAIČKOVIĆ–MILOVANOVIĆ 2011 = A. RAIČKOVIĆ–B. MILOVANOVIĆ: Development and changes in Roman fashion – Showcase Viminacium. *Arheologija i Prirodne Nauke* 6 (2010) 77–106.
- RISSANEN 2014 = M. RISSANEN: The Lupa Romana in the Roman provinces. *ActaArchHung* 65/2(2014) 335–360.
- SOLIN 1982 = H. SOLIN: Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch. *Corpus inscriptionum latinarum, Auctarium* 6. Berlin: De Gruyter 1982.
- SPASIĆ-ĐURIĆ 2002 = D. SPASIĆ-ĐURIĆ: Viminacium. Glavni grad rimske provincije Gornje Mezije [Viminacium. La città capitale della provincia romana della Mesia Superiore]. Požarevac: Narodni muzej Požarevac 2002.
- TAYLOR 1914 = L. R. TAYLOR: Augustales, Seviri Augustales and Seviri: a chronological study. *TAPA* 45 (1914) 231–253.
- TONDEL 1979 = J. TONDEL: Le rôle social des Augustales dans les provinces danubiennes. *Acta Universitatis Nicolai Copernici, Historia* 13 (1979) 25–57.
- TUDOR 1962 = D. TUDOR: Le organizzazioni degli augustales in Dacia. *Dacia N.s.* 6 (1962) 199–214.
- VON PREMERSTEIN 1895 = A. VON PREMERSTEIN: Augustalis. In: *Dizionario epigrafico di antichità romane*. I. Ed.: E. de Ruggiero. Roma: Pasqualucci 1895, 825–877.
- VANDEVOORE 2012 = L. VANDEVOORE: Augustales and decuriones. Sixteen inscriptions from Narbonese Gaul. *Latomus* 2 /71 (2012) 404–423.
- VEYNE 1961 = P. VEYNE: Vie de Trimalcion. *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations* 16/2 (1961) 213–247.
- UEL = ubi-erat-lupa (<http://www.ubi-erat-lupa.org/>).

